

**Piglia** Un misterioso crimine nell'Argentina peroniana:  
un romanzo sull'arte di fare romanzi, travestito da giallo

## Chi ha ucciso il dandy mulatto nella pampa?

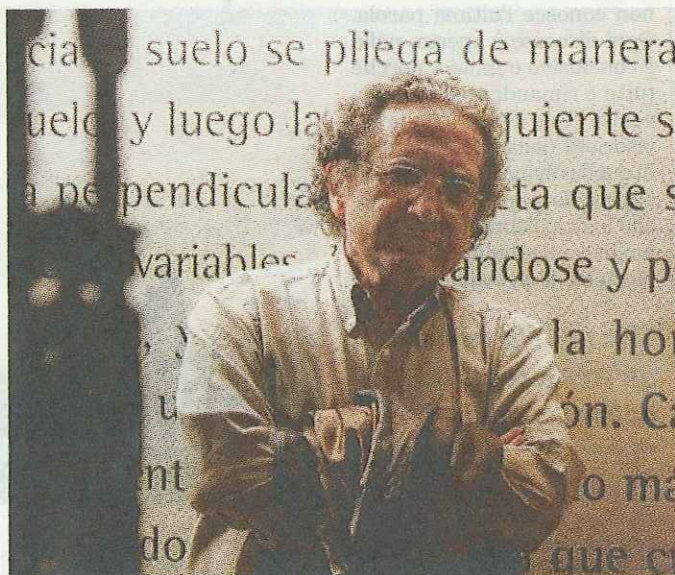
ANGELA  
BIANCHINI

**Bersaglio notturno**, ultimo romanzo del grande scrittore argentino Ricardo Piglia, tredici anni dopo *Soldi bruciati*, risulta semplice e complesso insieme.

Tanto per cominciare, in comune con altri ben noti autori latinoamericani, Piglia ha il dono di creare universi compatti e ben riconoscibili in mezzo alla vastità del grande continente. In questo caso si tratta di una cittadina piazzata a una trentina di chilometri da Buenos Aires, in mezzo a quella che Piglia chiama la «pampa umida»: lì, nel 1972, un anno dopo il ritorno di Perón, evento a cui si allude di continuo, arriva uno strano personaggio. Si chiama Tony Durán, è un dandy mulatto, educato nel New Jersey, il quale, in precedenza, ha conosciuto intimamente, due sorelle gemelle, Ada e Sofia Belladonna, che appartengono alla famiglia più nota e facoltosa del luogo. Tony Durán a un certo punto viene trovato morto e di questo crimine sono accusati personaggi secondari, estranei all'origine del luogo, ma lì radicatisi.

La vicenda sembra in un primo momento palleggiarsi tra le rivalità di un commissario in disgrazia, di un procuratore che gode di fama usurpata, di un giornale locale che ha sete di notizie interessanti da segnalare alla capitale. Ma, in realtà, coinvolgendo il lettore, quasi subito la trama esce dalle strettoie del giallo, anzi, dei luoghi e assume una veste internazionale e senza tempo, familiare e colloquiale insieme.

Vi contribuisce non soltanto la comparsa del giornalista di Buenos Aires, Emilio Renzi, che anche qui, come in altri precedenti romanzi di Piglia, è una sorta di *alter ego* dell'autore si trasforma nella coscienza del luogo. E poi, attraverso, le



Lo scrittore argentino Ricardo Piglia



→ **Ricardo Piglia**  
→ **BERSAGLIO NOTTURNO**  
→ trad. di Pino Cacucci  
→ Feltrinelli, pp. 249, €15  
→ Piglia, nato a Buenos Aires nel 1941, insegna alla Princeton University letteratura sudamericana

note a piè di pagina, esplicative e familiari insieme, s'instaura una sorta di «storia parlata».

Così i tanti elementi immessi da Piglia all'interno della trama, confermati dalla sua lunga intervista al *Pais* nel settembre del 2010, fanno del romanzo una parafrasi forse nostalgica della vita di Piglia stesso. Infatti, nel 1957, quando aveva appena sedici anni, suo padre, peronista perseguitato, aveva trasferito la famiglia da un sobborgo di Buenos Aires a una città sulla costa atlantica chiamata Mar del Plata. E lì Piglia, disorientato e privo di amici, aveva cominciato a scrivere. Apprendiamo che an-

che il nonno di Sofia Belladonna era nato a Pinerolo e, «arrivato in Argentina lo avevano portato nel deserto lasciandolo davanti a uno scambio - in realtà un incrocio di linee ferroviarie - in mezzo al nulla». E, come dice Sofia «... adesso certe volte penso... che se mio nonno fosse rimasto a Torino, Tony non sarebbe morto... Come si può definire tutto ciò?». «Si chiama vita», rispose Renzi. E a sfondo di questi colloqui certamente amorosi, appena al di là delle finestre, c'è una «campagna piatta (che) cominciava a dissolversi come se fosse d'acqua, nel tremolio del tramonto».

Ci troviamo ora davanti alla grande invenzione di Piglia: infatti, questa campagna è la vera protagonista del romanzo e, proprio come accade nella vita, la sua strana luce ha il potere di trasformare le cose. Fa sì, ad esempio, che un papero, guardato in un certo modo, possa essere preso per un coniglio (e ne troviamo la doppia immagine sulla

**«Bersaglio notturno»:**  
*tra realtà e finzione, in una campagna la cui strana luce ha il potere di trasformare le cose*

copertina del libro) e *Bersaglio notturno* iniziato come un giallo, finisca nella narrazione di una vita familiare in cui realtà e finzione letteraria si mescolano liberamente. I discendenti del nonno piemontese e della sua grande creazione industriale diventano al tempo stesso amici e nemici, coinvolti, con tanti altri personaggi locali, in una terribile fatalità. La morte del dandy mulatto si amplia dunque fino a trasformare un'industria, toccabile e visibile concepita anni prima in mezzo al nulla, in un discorso affascinante sulla finzione letteraria e la realtà. Una sorta di romanzo sull'arte di fare romanzi.